

TEATRO

Va in scena al Sartorio "Pasolini on the road" l'estate italiana del '59 raccontata dal poeta

Massimo Navone, Alessandro Mizzi e Marco Puntin rileggono il reportage realizzato con il fotografo Paolo Di Paolo

Federica Gregori

Sopra, una Portofino sontuosa popolata di miliardarie e star del cinema come Ava Gardner; sotto, una Portopalo «miserabile» dove fare il bagno «nella più povera e lontana spiaggia d'Italia». Dall'altro versante, risalendo l'Adriatico, una riviera romagnola brulicante di ombrelloni e di corpi, bagnini che corteggiano e turiste tedesche che scappano. E poi sempre più su, fino ad arrivare a Muglia, Lazzaretto, ultimo formicolante baluardo prima di un confine oltre il quale sembra quasi non esserci più vita. Dipinge un mondo variopinto e pulsante dell'avventura "sulla strada" di Pier Paolo Pasolini, reporter d'eccezione chiamato dall'illuminato direttore della rivista "Successo" a percorrere il periplo delle coste italiane al volante di una 1100 per raccontare l'estate del 1959, quella del boom e delle prime ferie degli italiani. Quasi un road movie, questa "Lunga strada di sabbia" -

questo il titolo del geniale reportage -, così denso di suggestioni cinematografiche che il regista Massimo Navone ha voluto estrapolarle dalla pagina e intesserle drammaturgicamente per il suo "Pasolini on the road", oggi e domani alle 21 al giardino del Museo Sartorio nell'ambito della rassegna LeT's Play.

Nell'incipit, una breve spiegazione per gli spettatori, sorta di vademecum al viaggio che si andrà a percorrere insieme. «Così montiamo in macchina e partiamo alla pari - spiega Navone -. Per un tour che per Pasolini è durato mesi, per noi un'ora o poco più».

Ad attrarre il regista e drammaturgo, il paesaggio geografico ma soprattutto umano che PPP incontrò da Ventimiglia a Trieste. «Conoscevo da tanto questo testo così anomalo - racconta - realizzato su commissione di Arturo Tofanelli che dirigeva "Successo", rotocalco di diffusione popolare che puntava però alla qualità. La sua idea era di raccontare l'Italia del

primo boom economico: ma, anziché farlo fare dal solito giornalista, il direttore voleva un personaggio particolare, diverso, controcorrente. Chi meglio dell'autore di "Ragazzi di vita" e "Una vita violenta", che si era beccato anche una denuncia di "pornografia"? Gli abbinarono Paolo Di Paolo, fotografo già molto noto, che concretizzò in immagini i paesaggi umani raccontati da Pasolini: paesaggi geografici che lui trasforma in visioni poetiche, già da futuro regista. E che attraverso visioni e sensazioni, elementi olfattivi e percettivi, ci fa fare un viaggio in soggettiva: vediamo l'Italia del '59 non solo attraverso il suo sguardo, ma anche il suo corpo».

Dal testo originale Navone ha selezionato le parti più visive e trasmissibili teatralmente e ha creato incollature per evidenziare i cambi di atmosfera e di paesaggio umano: a volte in sintonia ma spesso anche in contrasto con quello geografico. Come in quella Portopalo sì miserabile e degradata, ma dove «c'è la più



Pasolini fotografato da Paolo di Paolo alla spiaggia del Cinquale. Sotto, le prove dello spettacolo

bella gente d'Italia, razza purissima, elegante, forte e dolce».

L'ingrediente in più di "Pasolini on the road" è la coppia inedita che propone sul palco, dal carisma e dai toni molto differenti. Accanto ad Alessandro Mizzi, colonna della compagnia del Miela senza bisogno di presentazioni, spicca Marco Puntin, gallerista noto in città ma forse meno per i trascorsi da speaker radiofonico nel decennio '80-'90, 320 sceneggiati per la Rai, scuola Zucca, Penne, Antonutti. «Occorre essere ar-

tigiani, lasciarsi andare, affidarsi alle sapienti mani di Navone e dimenticarsi del proprio retaggio» commentano i due. Puntin: «Ho letto Pasolini da giovanissimo ma soprattutto lo vedevo, da piccolo, a Cervignano del Friuli: mi colpiva questa persona così strana e particolare, a bordo di un'Alfa Romeo bellissima. Il Pasolini friulano l'ho poi studiato profondamente e recitato infinite volte per la Rai: un friulano della Bassa diverso, reso da lui musicale e colto». «Niente personalismi: io e Marco - sintetizza Mizzi - sia-

mo a servizio di un ensemble». Parallelo al viaggio visivo, infatti, correrà il viaggio musicale: essendo Pasolini grande appassionato di Bach, Stefano Bembi ha realizzato anche un canto da un Preludio attraverso una poesia in friulano. Non semplice da cantare: il compito all'intenza Eva Pascal, lodata dal gruppo e rivelatasi una scoperta per come interpreta il tango che PPP tanto amava ma anche brani da lui firmati, dal "Valzer della toppa" a una smagliante versione di "Cosa sono le nuvole". —

Il giro d'Italia di Pasolini rivissuto da Puntin e Mizzi

TEATRO

Prosegue, al Teatro Pier Paolo Pasolini di Cervignano, la rassegna "100x100 Pasolini", un progetto-tributo all'intellettuale friulano curato dall'Associazione culturale Pasolini, dove confluiscono Csa Teatro stabile di innovazione, Euritmica e Bonaventura. Dopo l'inaugurazione in musica, la rassegna prosegue con una serie di appuntamenti targati Bonaventura a partire da questa sera, alle 20.30, con lo spettacolo "Pasolini on the road" - tratto da "La lunga strada di sabbia" di Pasolini - scritto e diretto dal regista Massimo Navone. In scena gli attori Marco Puntin e Alessandro Mizzi, sulle musiche dal vivo di Stefano Bembi alla fisarmonica e con la voce di Eva Pascal.

IL VIAGGIO

È un diario di viaggio di un Pasolini che si abbandona a momenti di vera e propria gioia quello che, tra il giugno e l'agosto del 1959, al volante di una Fiat 1100, percorre la "lunga strada di sabbia", ovvero il periplo della penisola italiana. Un viaggio che parte da Ventimiglia e lo porta fino al comune siciliano più meridionale, per risalire infine la costa orientale, arrivare a Trieste, concludendo la sua avventura a Muggia.

La scenografia raffigura il muso di una Fiat 1100 d'epoca, intorno alla quale gli attori e i musicisti agiscono, evocando le atmosfere delle tappe del viaggio, attraverso i passaggi più suggestivi dei suoi appunti. La



PASOLINI ON THE ROAD Gli attori Marco Puntin e Alessandro Mizzi

colonna sonora fa riferimento al repertorio musicale degli anni '50/'60, in particolare ad alcune canzoni del cuore di Pasolini e ai brani di cui il poeta è autore dei testi.

PROIEZIONI

La rassegna darà poi spazio a una serie di appuntamenti cinematografici, a partire da sabato, alle 20.30, con la proiezione del celebre reportage Comizi d'amore. Momento clou, domenica, con un doppio appuntamento nel segno di Medea. Atteso, in particolare, alle 18, il documentario "L'Isola di Medea", scritto e diretto dal regista Sergio Naitza, che sarà presente in sala. Il film è una produzione Karel/Lagunamovies Festival, realizzata con Erich Jost Productions e Fvg Film Commission, proposta a chiusura dell'anno che celebra il centenario pasoliniano e alle soglie del 2023, che festeggerà i 100 anni dalla nascita di Maria

Callas. Nel documentario viene ripercorso l'incontro speciale fra Pier Paolo e Maria sul set di "Medea", nell'estate del 1967, fra Grado e la Cappadocia: una tenera amicizia/amore sbocciata fra i due grandi artisti, rievocata attraverso alcune delle voci più note impegnate su quel set. La giornalista Alessandra Zigaina rievocherà, infine, la festa organizzata dal padre - il celebre pittore Giuseppe Zigaina, amico fraterno di Pasolini - a conclusione delle riprese di "Medea", proprio nel giardino della casa di famiglia a Cervignano. I frammenti delle lettere e poesie che il regista e la cantante si scambiarono sono letti dagli attori Daniele Fior e Sara Alzetta, mentre scorrono i disegni del cartoonist Davide Toffolo, che firma anche l'immagine del film. La serata si concluderà, alle 20.30, proprio con la proiezione del film "Medea".